CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 29 LUGLIO 2022

29-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cala la Cassa integrazione ma cresce la straordinaria Pronto lo sconto autobus

BONUS MOBILITÀ
Fondo da 79 milioni Il ministro Orlando: «Proveremo a renderlo strutturale anche per il prossimo anno»

Sostegni al reddito

A giugno ore autorizzate a -9,1% sul mese, la Cig per gestire le crisi a +49,8%

Giorgio Pogliotti

A giugno prosegue il calo del ricorso alla cassa integrazione registrato sin dalla fine dello scorso anno (con l'eccezione di maggio): le 49,7 milioni di ore autorizzate equivalgono al 9,1% in meno rispetto al mese precedente e al 90,6% in meno rispetto a giugno 2021. Tuttavia emergono due segnali preoccupanti, perché la frenata interessa tutte le tipologie tranne la cassa straordinaria che, con 21,4 milioni di ore autorizzate segna un incremento del 49,8% su maggio e del 265,2% rispetto a giugno 2021. L'ammortizzatore utilizzato per gestire ristrutturazioni e crisi aziendali è cresciuto soprattutto per industria, commercio ed edilizia. Inoltre è aumentata la richiesta di indennità di disoccupazione: le 633mila domande di Naspi e Discoll presentate tra gennaio e maggio corrispondono ad un incremento del 32% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Quanto alle altre tipologie, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate a giugno sono state 15,9 milioni (-27,7% su maggio 2022 e -92,9% su giugno 2021), di Cig in deroga 0,2 milioni (-72,6% su maggio e -99,8% su giugno 2021), dei fondi di solidarietà 12,1 milioni (-30,6% sul mese precedente e -91,8% sull'anno precedente). In calo anche il "tiraggio", ovvero l'utilizzo effettivo delle ore di Cig richieste: tra gennaio e aprile è pari al 27,75 per cento.

Una novità, intanto, è in arrivo da settembre: sarà possibile, per gli utenti del trasporto pubblico, richiedere un bonus per la mobilità, finanziato con un fondo da 79 milioni del ministero del Lavoro. Il buono può essere pari fino al 100% della spesa da sostenere ed è riconosciuto, entro un limite di 60 euro per ciascun beneficiario per l'acquisto eseguito entro il 31 dicembre 2022 di un solo abbonamento (annuale, mensile o relativo a più mensilità) a favore di cittadini che utilizzano il trasporto pubblico, su gomma e su ferro, con un reddito complessivo entro 35mila euro nel 2021. «Proveremo a rendere strutturale anche per il prossimo anno il buono - ha annunciato il ministro Andrea Orlando (Lavoro) - per sostenere il reddito e contrastare l'impoverimento delle famiglie, conseguente alla crisi energetica in corso». Per il ministro Enrico Giovannini (Mims) la misura è «un'occasione per incentivare l'uso del trasporto pubblico locale, con ricadute positive dal punto di vista della sostenibilità sociale e ambientale». Per ottenere il buono bisogna accedere a www.bonustrasporti.lavoro.gov.it tramite Spid o Cie.

Il ministro Orlando è anche intervenuto sul taglio del cuneo (aggiuntivo rispetto alla decontribuzione dello 0,8% in vigore) e sull'anticipo della rivalutazione delle pensioni (prevista a gennaio 2023), misure annunciate mercoledì alle parti sociali da inserire nel prossimo Dl Aiuti: «C'è un tavolo ancora aperto, non abbiamo numeri definitivi - ha detto-. Il punto fermo è che ci sarà un taglio di carattere strutturale e che nell'ambito delle pensioni ci sarà un anticipo della rivalutazione dell'anno prossimo. C'è anche un confronto politico che si svilupperà nelle prossime ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PANORAMA

RISULTATI SEMESTRALI

Sace mobilita 21 miliardi a sostegno dell'export

Oltre 13 mila progetti e contratti di aziende italiane all'estero e sul mercato domestico sostenuti nei primi sei mesi. Con 21 miliardi di risorse mobilitate (+54%) rispetto allo stesso periodo del 2021. Sono i risultati finanziari e operativi registrati da Sace a fine giugno. La società, guidata da Alessandra Ricci e da poco transitata nuovamente sotto le insegne del ministero dell'Economia, conferma così il ruolo strategico di supporto al fianco delle imprese e del Sistema Paese. Nel primo semestre, la società ha quindi garantito finanziamenti e assicurato contratti per circa 16 miliardi di euro, di cui 4,3 miliardi a sostegno delle attività di export e internazionalizzazione, 11 miliardi sul mercato domestico a supporto della liquidità delle aziende e 700 milioni finalizzati a sostenere, attraverso le garanzie green, gli investimenti in sostenibilità delle aziende della penisola.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


Imprese & Territori
«Ducati raddoppia gli ordini. 200 assunzioni per la ricerca»

29-LUG-2022
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ENERGIA RINNOVABILE

Il Governo sblocca 11 impianti eolici

Il Governo ha dato giudizio positivo di compatibilità ambientale per undici progetti di impianti per energia eolica. Si tratta di otto progetti da realizzare in Puglia e tre in basilicata. —*a pagina 13*

Rinnovabili, il Governo sblocca 11 impianti eolici Superati i no ambientali

Energia

Il Consiglio dei ministri ieri ha dato il via a progetti per circa 452 megawatt

Atelli: «Il 2022 è l'anno del giro di boa sulle autorizzazioni»

Ruolo di conciliazione dell'Esecutivo per i nuovi progetti su cui i ministeri sono in contrasto

Per sbloccare i progetti di energia rinnovabile bisogna passare attraverso la conciliazione del Governo. Ieri il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente Mario Draghi, ha deliberato di approvare la compatibilità ambientale per undici progetti di impianti eolici, per una potenza totale di 452 megawatt.

Il contenzioso risolto dal Consiglio dei ministri ancora una volta riguarda il via libera ambientale del ministero della Transizione ecologica, guidato dal ministro Roberto Cingolani, bloccato dal no della Cultura, con il ministro Dario Franceschini. Il motivo nel no quasi sempre è estetico: le colossali eliche, le cui braccia rotanti estraggono elettricità dal vento, disturbano la bellezza del paesaggio.

I progetti su cui i due ministeri sono in contrasto si fermano e finiscono al dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del consiglio, dove si accumulano a decine in attesa che il Governo faccia da arbitro.

Nel frattempo l'Edison acquista dall'Axpo un grande impianto eolico, mentre la cinese Zonergy sbarca nel mercato italiano dei moduli fotovoltaici tramite un'intesa con la veneta Desa.

Gli undici progetti sbloccati

Nel dettaglio, si tratta di otto progetti da realizzare in Puglia e tre impianti liberati in Basilicata.

Ecco gli impianti pugliesi. Mondonuovo (Mesagne, Brindisi) di 54 megawatt; Valleverde da 31,35 megawatt in località monte Livagni a Bovino (Foggia), più l'elettrodotto di collegamento attraverso Castelluccio dei Sauri e Deliceto; ripotenziamento del parco eolico da 42 megawatt tra Motta Montecorvino e Volturara Appula (Foggia); San Pancrazio Torrevecchia da 34,5 megawatt (San Pancrazio Salentino, Brindisi) più l'elettrodotto di collegamento attraverso Avetrana ed Erchie; San Severo La Penna (San Severo, Foggia) per 47,6 megawatt; San Potito località Torretta (Ascoli Satriano, Foggia) e linea di alta tensione attraverso Deliceto; nel comune di San Paolo Civitate (Foggia) per 42 megawatt tra le contrade Pozzilli, Chiagnemamma, Cerro Comunale, Marana della Difensola-Quarantotto, Masseria Difensola, più le infrastrutture di collegamento a Torremaggiore nelle località Fari e Rascitore; parco eolico San Severo da 54 megawatt (San Severo, Foggia).

Questi i progetti sbloccati in Basilicata. Proroga di cinque anni del termine di validità del provvedimento di valutazione di impatto ambientale per la realizzazione dell'impianto eolico Serra Gagliardi da 36 megawatt a Genzano di Lucania (Potenza); proroga di cinque anni del provvedimento di valutazione di impatto ambientale per l'impianto eolico Castellani da 38,995 megawatt progettato tra Maschito e Venosa (Potenza); impianto Rosamarina da 37,1 megawatt a Lavello (Potenza) con le opere di connessione attraverso i territori di Venosa e Melfi.

Il commento di Atelli (Via)

Dice al Sole 24 Ore il presidente delle commissioni Via del ministero della Transizione ecologica, Massimiliano Atelli, che «il 2022 è l'anno del giro di boa. La crescita delle autorizzazioni nella prima metà del 2022 sta proseguendo anche nella seconda e il dato di fine 2022 sarà, credo, eloquente. Ricordo che, soprattutto per alcune tipologie di impianti, quasi sempre è il Consiglio dei ministri a dover prendere la decisione finale — aggiunge Atelli — perché di fronte a parere favorevole della Transizione ecologica c'è spesso un parere contrario della Cultura».

L'intesa tra Edison e Axpo

L'Edison ha acquisito dall'Axpo il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

parco eolico Bisaccia, in provincia di Avellino, 22 eliche Vestas da 3 megawatt l'una per complessivi 66 megawatt. L'obiettivo dell'Edison è salire dagli attuali 2mila megawatt rinnovabili a 5mila nel 2030 «con investimenti per 3 miliardi di euro», mentre l'Axpo mira a «concentrarsi su nuove iniziative ad alto potenziale di crescita».

La cinese Zonergy in Italia

La cinese Zonergy (del colosso delle telecomunicazioni Zte) ha aperto una filiale a Milano e punta al mercato italiano del fotovoltaico e degli accumulatori tramite un'intesa con la veneta Desasolar, del gruppo Desa di distribuzione di prodotti elettronici.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



La corsa sulle rinnovabili. Governo in azione per sbloccare i nuovi progetti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

29-LUG-2022
da pag. 12 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BENE L'EXPORT EXTRA UE

Istat: balza il fatturato dell'industria (+23,6%) ma è l'effetto listini

Corre l'export extra-Ue, corre il fatturato dell'industria. Numeri positivi, quelli diffusi ieri dall'Istat, che tuttavia se letti nella loro interezza raccontano una realtà ben più complessa, in cui compaiono listini impazziti e un saldo commerciale ribaltato verso il "rosso". Partiamo dai ricavi. Per l'indice destagionalizzato dati più alti nelle serie storiche (avviate nel 2000) non ve ne sono. Record che offre il senso del momento particolare vissuto dall'industria, alle prese in contemporanea con una massa di ordini oltre la media e livelli inflattivi che costringono ad un continuo adeguamento dei listini per tenere il passo dei rincari a monte. I dati di maggio confermano il trend con una crescita dell'1,4% in termini congiunturali. Il valore decisamente anomalo è però ancora una volta quello tendenziale, che evidenzia una crescita del 23,6% (+22,9% per la sola manifattura), con incrementi quasi omogenei tra mercato interno ed estero. Vera gloria? Solo in parte, perché depurando il dato dall'aumento dei listini e guardando dunque ai volumi di fatturato (un modo per ragionare a prezzi costanti), il progresso si riduce al 5,9%. Ancora robusto ma meno "siderale" rispetto al dato a valori correnti, che farebbe invece pensare ad un nuovo miracolo economico in atto. Scorrendo i dati dei settori si trova un'unica nota stonata, quella dei mezzi di trasporto, i cui ricavi sono trascinati verso il basso dal momento nero dell'auto. Per il resto, ovunque crescite a doppia cifra: quando proprio va male, come nei beni strumentali, che lavorando su commessa hanno meno margini sui prezzi, i valori crescono comunque su base annua del 12,5%. Crescita alimentata anche dall'export, che sui mercati extra-Ue (qui però si fa un passo avanti e si arriva a giugno) continua a crescere in modo convinto con vendite a 25,6 miliardi, un progresso del 21%, 16esimo rialzo mensile consecutivo su base tendenziale. Scatto distribuito su quasi tutte le aree ad eccezione di Svizzera e Russia, con Mosca a cedere il 19,1% rispetto a giugno 2021, un calo deciso ma non il crollo ipotizzato alla luce dell'embargo in atto. A sostenere il made in Italy sono ancora una volta gli Stati Uniti (+25,3%) mentre in recupero rispetto alla prima parte dell'anno è la Cina, che cresce del 9%. Le note dolenti arrivano però dall'energia, che produce un quasi raddoppio delle importazioni, arrivate nel mese a 28,4 miliardi. Esempio eclatante è proprio la Russia, che soprattutto grazie a gas e petrolio vende all'Italia più del doppio (+120%) in termini di controvalore rispetto a giugno 2021. Come risultato, il deficit del mese verso Mosca è di oltre due miliardi, di più di 13 nel primo semestre, dati che si confrontano nel 2021 rispettivamente con 517 milioni e poco più di tre miliardi. Risultato scontato guardando all'impennata in valore dei nostri acquisti dalla Russia: 6,7 miliardi nel complesso tra gennaio e giugno 2021, oltre 16 ora. Assegno aggiuntivo (involontario e inevitabile) a Putin da quasi dieci miliardi per effetto della corsa dei listini di gas e greggio. Aggiungendo a quelli di Mosca gli acquisti da Medio Oriente e altri paesi Opec il deficit energetico extra-Ue nazionale si amplia e supera nei primi sei mesi dell'anno i 48 miliardi. Nello stesso periodo il deficit commerciale complessivo raggiunge i 12 miliardi, a fronte di un avanzo di oltre 25 miliardi dei primi sei mesi del 2021.

—**Luca Orlando**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615


Imprese & Territori
«Ducati raddoppia gli ordini. 200 assunzioni per la ricerca»

Superficie 13 %

29-LUG-2022
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

NIENTE PIÙ PLAFOND EUROPEO

Crediti d'imposta energia e gas, abrogato il tetto «de minimis»

I crediti d'imposta per la riduzione dei costi di approvvigionamento di gas ed energia elettrica sono ora senza limiti prestabiliti e non saranno più sottoposti al regime «de minimis», quindi viene abolito l'obbligo di rimanere entro i 200mila euro nel triennio.

Ritornano in gioco le imprese che dovevano fare i conti con un plafond «de minimis» ridotto o azzerato a causa degli altri aiuti ottenuti nell'ambito dello stesso regime di aiuto. L'importante modifica avviene con l'abrogazione del comma 3-ter dell'articolo 2 della legge 15 Luglio 2022, contenuta nell'articolo 26 bis del Dl Semplificazioni.

Il decreto Aiuti aveva introdotto i crediti d'imposta su gas ed energia elettrica per le imprese più danneggiate dai rincari; in sede di conversione in legge, però, gli aiuti sotto forma di credito d'imposta per le spese di acquisto di gas ed energia elettrica sono stati sottoposti alla normativa «de minimis» riconducendoli all'interno dei 200 mila euro. «Il Sole 24 Ore» aveva sollevato il problema il 5 luglio.

Con l'introduzione del comma 3-bis, in sede di conversione in legge, l'onere del calcolo del risparmio teorico spetta al fornitore.

La norma ha introdotto questa semplificazione se il venditore che rifornisce l'impresa beneficiaria è lo stesso dal primo trimestre dell'anno 2019. Sarà il venditore, entro 60 giorni dalla scadenza del periodo per il quale spetta il credito, a inviare al proprio cliente, se ne ha ricevuto la richiesta, una comunicazione nella quale è riportato il calcolo dell'incremento di costo della componente energetica e l'ammontare del credito spettante per il secondo trimestre del 2022.

Con la modifica apportata, l'impresa può utilizzare direttamente il calcolo per fruire del credito. Senza l'abrogazione del tetto «de minimis», avrebbe invece dovuto verificare che l'aiuto rientrasse nella capienza dei 200mila euro.

Il calcolo del venditore avviene ai fini della fruizione del credito per le imprese non energivore con contatori di energia elettrica di potenza pari o superiore a 16,5 kW, e per quelle che usufruiscono del credito d'imposta per l'acquisto del gas naturale per imprese diverse da quelle a forte consumo di gas previste dall'articolo 4 del Dl 21/2022. L'accesso ai crediti d'imposta è fondato sul presupposto che i costi energetici unitari siano incrementati rispetto al 2019.

Il credito d'imposta alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas è pari al 25% calcolato sulla spesa energetica del secondo trimestre 2022. Rimane al 25% per le imprese gasivore, per lo stesso periodo.

Per le imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza pari o superiore a 16,5 kW, diverse dalle imprese a forte consumo di energia elettrica, il credito è pari al 15% della spesa per energia elettrica del secondo trimestre 2022.

La spesa agevolabile è quella sostenuta per l'acquisto della componente energetica (costituita dai costi per commercializzazione), a esclusione di ogni onere accessorio, diretto e/o indiretto, indicato in fattura diverso dalla componente energetica.

—**Roberto Lenzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1622



Superficie 13 %

29-LUG-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE ALTERNATIVE ALLA LITE

Incentivi fiscali e procedurali per la mediazione Negoziazione allargata al lavoro

Valentina Maglione —a pag. 3

Incentivi fiscali e penalità per spingere le alternative alla lite

Mediazione e negoziazione

Fino a 600 euro di crediti d'imposta sui costi pagati a organismo e avvocato

Valentina Maglione

Un nuovo set di incentivi fiscali per la mediazione e l'estensione del raggio d'azione dell'obbligo di tentarla ai "rapporti di durata". La previsione del patrocinio a spese dello Stato sia per la mediazione sia per la negoziazione assistita dagli avvocati, quando sono «condizioni di procedibilità» della domanda in giudizio. Una spinta all'effettività della mediazione, con sanzioni processuali (e pecuniarie) per chi non partecipa senza giustificato motivo. Formazione e incentivi per invitare i magistrati a usare la possibilità di mandare le parti in mediazione. E poi l'allargamento della negoziazione assistita alle controversie di lavoro.

È questo il pacchetto di interventi con cui il Governo punta a rafforzare le procedure di giustizia alternativa, con il duplice obiettivo di dare un immediato vantaggio ai cittadini e indirettamente alleggerire il ricorso alla giurisdizione ordinaria. Già delineati dalla legge delega sulla riforma civile (legge 206 del 2021), le misure sono ora riempite di contenuto dallo schema di decreto legislativo attuativo esaminato ieri in prima lettura dal Consiglio dei ministri. E hanno una data di entrata in vigore: il 30 giugno 2023.

Si dettaglia, intanto, il sistema di crediti di imposta su cui potrà contare chi va in mediazione. Se è raggiunto l'accordo, sono previsti un credito d'imposta, fino a 600 euro, per l'indennità versata all'organismo di mediazione e un altro credito d'imposta, sempre fino a 600 euro, solo nei casi in cui la mediazione è condizione di procedibilità in giudizio, per il compenso pagato all'avvocato. Ma sono fissati dei tetti cumulativi per questi due crediti di imposta: non potranno superare 600 euro per procedura e all'anno 2.400 euro per le persone fisiche e 24mila euro per le persone giuridiche. Se la mediazione non ha successo, gli importi sono dimezzati.

È poi previsto un credito d'imposta se la mediazione si conclude con un accordo, commisurato al contributo unificato versato per il giudizio estinto, con tetto a 518 euro. E debutta un credito d'imposta per gli organismi di mediazione, fino a 24mila euro all'anno. È riconosciuto quando va in mediazione una parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato e che quindi non versa l'indennità.

Sempre in tema di mediazione, per rendere la procedura concretamente effettiva, si rafforza il principio di partecipazione personale delle parti (che possono delegare un rappresentante ma solo se informato sui fatti e con i poteri per conciliare la lite) e viene riformato il primo incontro, non più solo finalizzato a informare ma a consentire l'effettivo confronto tra le parti cooperando in buona fede e lealmente. Stretta poi sulle conseguenze processuali per la mancata partecipazione delle pubbliche amministrazioni e dei soggetti sottoposti a un'Autorità di vigilanza: il giudice la segnala rispettivamente al Pm presso la Corte dei conti e all'Autorità, che potranno valutare le condotte dei soggetti vigilati adottando eventuali iniziative, anche sanzionatorie. In parallelo, si prevede che, per le Pa, la conciliazione non dia luogo a responsabilità erariale, tranne che nei casi di dolo e colpa grave.

Per potenziare la mediazione demandata dal giudice, oggi minimamente utilizzata, si dà la possibilità ai magistrati di frequentare corsi ad hoc organizzati dalla Scuola superiore della magistratura; inoltre, l'uso dello strumento (che sarà rilevato statisticamente) entra nei criteri per la valutazione del giudice.

Quanto alla negoziazione assistita, potrà essere usata anche per le controversie di lavoro, con l'assistenza degli avvocati e, per chi vuole avvalersene, anche di consulenti del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE MATERIE

Mediazione
L'obbligo di tentare la mediazione prima di andare in giudizio viene esteso alle controversie in materia di contratti di associazione in partecipazione, consorzio, franchising, opera, rete, somministrazione, società di persone e subfornitura

Negoziazione assistita
Si potrà usare la convenzione di negoziazione assistita dagli avvocati (ed eventualmente dai consulenti del lavoro) anche per risolvere le controversie di lavoro. E nell'ambito della negoziazione assistita si potrà svolgere attività istruttoria stragiudiziale per arrivare a comporre la lite



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

24mila

IL GRATUITO PATROCINIO

Debutta un credito d'imposta per gli organismi di mediazione, fino a 24mila euro all'anno. È riconosciuto quando va in mediazione una parte ammessa al patrocinio a spese dello Stato e che quindi non versa l'indennità. Quanto alla negoziazione assistita, potrà essere usata anche per le controversie di lavoro.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

29-LUG-2022
da pag. 1-19 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE SEMESTRALI DELLE SOCIETÀ

AUTO

Stellantis, l'utile netto balza a 8 miliardi

Marigia Mangano —a pag. 19

Stellantis, utile a 8 miliardi «In anticipo sulle sinergie»

IL MERCATO
Riviste al ribasso le stime del mercato in Europa (-12%) e Nord America (-8%)

LA CINA
«L'ingerenza della politica cinese sugli affari è aumentata, creando difficoltà ai gruppi occidentali»

Automotive

Confermate le stime 2022
Aumenta del 50% la vendita dei veicoli elettrici

Il ceo Tavares: «Prestazioni fuori dal comune, stiamo trasformando il gruppo»

Marigia Mangano

Stellantis chiude il primo semestre 2022 con risultati record, conferma le guidance per fine anno ma taglia le stime del mercato in Europa e America.

Il gruppo guidato da Carlos Tavares ha archiviato il semestre con un utile netto record di 8 miliardi di euro, in crescita del 34% rispetto allo stesso periodo del 2021, e ha registrato ricavi netti pari a 88 miliardi di euro, in aumento del 17% in confronto a un anno fa. Merito dell'aumento dei prezzi, del mix di veicoli e degli effetti positivi dei cambi. Una serie di fattori che hanno permesso all'utile operativo adjusted di arrivare a 12,4 miliardi di euro, in crescita del 44% e con margine al 14,1%: tutte le 5 Regioni di presenza del gruppo hanno avuto margini a doppia cifra. Il flusso di cassa industriale netto è di 5,3 miliardi di euro, in aumento di 6,5 miliardi rispetto al primo semestre 2021, mentre la liquidità industriale disponibile ammonta a 59,7 miliardi di euro.

«In un contesto globale complesso proseguiamo sulla strada del piano "Dare Forward", ottenendo prestazioni fuori dal comune e attuando la nostra ambiziosa strategia di elettrificazione. Insieme alla resilienza, all'agilità e alla mentalità imprenditoriale delle nostre persone e grazie anche ai nostri partner innovativi, stiamo trasformando Stellantis in un'azienda tecnologica di mobilità sostenibile e pronta per il futuro. Desidero esprimere il mio sincero apprezzamento a tutti i dipendenti di Stellantis per l'impegno profuso e il contributo dato a questi risultati», ha dichiarato Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, commentando i conti del primo semestre 2022. Risultati trainati soprattutto dal Nord America, dove il gruppo ha segnato 42,4 miliardi di ricavi e profitti record, con un margine di risultato operativo rettificato del 18,1%. Tutto ciò ha permesso di confermare la guidance per l'intero 2022: Stellantis stima di registrare a fine anno un margine sull'utile operativo rettificato a doppia cifra e un free cash flow industriale positivo.

Sono state invece riviste al ribasso alcune stime per il mercato auto globale del 2022. In particolare, il gruppo automobilistico si aspetta che il mercato auto in Nord America registri un calo dell'8% rispetto al 2021, mentre a maggio stimava che questo mercato sarebbe rimasto stabile. L'area Enlarged Europe vedrà il mercato scendere del 12% (da -2% previsto a maggio) e il Sud America resterà stabile, quando a maggio la stima era di una crescita del 3%. Invariate le previsioni per Cina (mercato stabile nel 2022 rispetto al 2021), India e Asia Pacific (+5%) e Medio Oriente e Africa (stabile).

In questo contesto, Stellantis è riuscita a segnare un incremento sensibile delle vendite globali di BEV, veicoli elettrici, in salita quasi del 50%, ponendosi tra i leader nelle vendite di BEV nell'UE30 e proseguendo a marcia spedita verso quella trasformazione sempre più green annunciata dal Ceo in occasione del piano industriale. «Stellantis ha dimostrato di essere resiliente e di essere attore della nuova mobilità in un mercato mondiale dell'automotive caotico, frammentato e complicato», ha sottolineato Tavares, aggiungendo che il gruppo è in anticipo sulle sinergie» annunciate con la fusione tra Fca e Psa nel gennaio 2021. Completato anche il turnaround di Alfa Romeo che «è tornata a essere molto redditizia», così come i risultati di Maserati si muovono in progresso verso margini a due cifre. «Stellantis ha un potenziale molto grande di aumentare la redditività con l'aumento del peso dei marchi premium» del gruppo, ha continuato Tavares.

Un vero e proprio cambio di strategia, invece, sta interessando l'Asia. Stellantis ha sciolto in Cina di recente la joint venture con Gac per produrre la Jeep. «Usciamo da una joint venture in perdita, abbiamo optato per un modello 'asset light' per ridurre i costi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1602

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

fissi e limitare l'esposizione al rischio geopolitico», ha spiegato. Tavares ha spiegato le ragioni di questo dietro front con Gac. «Avevamo stretto un memorandum d'intesa vincolante con Gac che ci avrebbe portato ad avere maggioranza della jv con l'obiettivo di renderla redditizia», ha spiegato. «Quando è arrivato il momento di implementarla, per ragioni a noi non note il nostro partner ha preferito non dare esecuzione. Abbiamo capito che la fiducia era rotta, e tutto questo va capito in un contesto di crescente influenza politica». Per Tavares, dietro l'improvviso dietrofront di Gac ci sono proprio ragioni di natura politica. «Negli ultimi anni l'ingerenza della politica cinese sugli affari è aumentata, creando difficoltà ai gruppi occidentali», tant'è che «nel primo semestre le vendite dei costruttori tedeschi in Cina sono scese del 20%, quelle degli statunitensi del 19%, quelle dei giapponesi del 14%, mentre le immatricolazioni delle case cinesi sono cresciute dell'11%».

Lo stop alla jv vuol dire che Stellantis non produrrà più Jeep in Cina ma le importerà nel Paese dove averle prodotte altrove. «Non vedo impatti sul nostro obiettivo di raggiungere ricavi in Cina pari a 20 miliardi di euro al 2030 dalla decisione di uscire dalla jv con Gac».

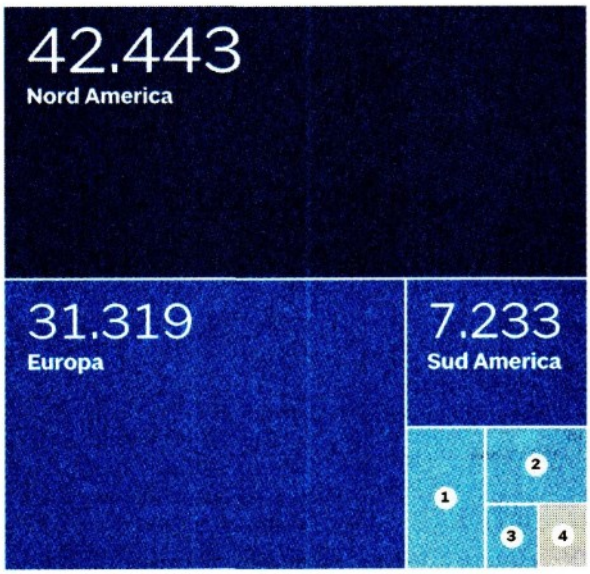
In Borsa il titolo Stellantis ha guadagnato il 4,92%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I ricavi semestrali di Stellantis

Dati in milioni di euro

TOTALE RICAVI 87.999



3.039
1 Medio Oriente e Africa

2.152
2 Cina, India e Asia Pacific

941
3 Maserati

872
4 Altro

Fonte: Dati societari



CARLOS TAVARES
Amministratore delegato del gruppo Stellantis

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1602

CORRIERE DELLA SERA

29-LUG-2022
da pag. 1-13 /foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BONOMI (CONFINDUSTRIA)

«I partiti ricordino: le imprese fanno il Pil»

di **Claudia Voltattorni**

La caduta di Mario Draghi «è stata vissuta con incredulità» dice il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «I partiti devono ricordare che sono le imprese a fare il Pil».

a pagina 13

Il presidente di Confindustria: il voto? Non ci schieriamo Basta campagne elettorali di chiacchiere, serve più credibilità

«Noi industriali increduli di fronte alla caduta di Draghi Sono le imprese a fare il Pil»

La crisi di governo
Il 20 luglio, con lo scoppio della crisi, l'irresponsabilità dei partiti ha toccato l'apice

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Carlo Bonomi, da cittadino italiano prima e da presidente di Confindustria poi, come ha vissuto la giornata del 20 luglio?

«Con enorme incredulità. L'irresponsabilità dei partiti quel giorno ha toccato l'apice. Nel suo mandato Mario Draghi ha confermato doti straordinarie di autorevolezza internazionale in Europa e Occidente. Nel dibattito sulla fiducia non ne ho sentito eco».

Come giudica il lavoro del governo Draghi?

«Ottimo nella svolta col Generale Figliuolo alla campagna vaccinale e nella riscrittura della parte del Pnrr sulle riforme. Di grande incisività sulle sanzioni europee contro la Russia. I guai sono cominciati dalla scorsa legge di Bilancio. Alcuni approvavano le misure in Cdm e poi, in Parlamento, venivano presentati centinaia di emendamenti».

Guerra, emergenza energetica, inflazione all'8% e il Fondo monetario internazionale parla di «recessione». Il premier Draghi ha avvertito che sarà un «autunno complesso». Giovedì lei ha riunito in via straordinaria il Consiglio generale di Confindustria: come stanno vivendo le imprese questa situazione?

«L'industria va considerata un asset strategico e di sicurezza nazionale. Per questo motivo, stiamo lavorando su un documento che fissa i punti delle priorità dell'industria e le urgenze del Paese. È necessario adottare misure su fisco, mercato del lavoro, scuola e formazione coerenti: senza industria non ci sono crescita e coesione sociale. E sul cuneo contributivo proponiamo da tempo un taglio strutturale, per 2/3 a vantaggio dei lavoratori sotto i 35 mila euro. Per coprirlo le risorse ci sono: nel Def viene stimato un extragettito fiscale di 38miliardi di euro.e ricordo che si può riconfigurare una spesa pubblica pari a oltre 1000 miliardi all'anno».

Di cosa hanno bisogno le imprese?

«Di un governo che ribadisca totale adesione a princìpi e regole di Ue, Nato e Occidente. Nessun passo indietro sul Pnrr e sulle riforme, anzi accelerarne la loro messa a terra. Serve un'operazione forte di monitoraggio e controllo sui progetti. Una finanza pubblica che resti ancorata a regole e raccomandazioni comunitarie. Abbiamo aumentato enormemente la spesa pubblica e sociale in deficit, eppure abbiamo raddoppiato poveri e disagio sociale. Le risorse vanno concentrate sui 10 milioni di italiani in grande difficoltà. Basta bonus dispersi a pioggia».

Nel nostro Paese ci sono oltre 5 milioni di «working poor», lavoratori con redditi inferiori alla soglia di povertà. In Italia gli stipendi sono troppo bassi?

«Vero, ma se in 20 anni il reddito pro-capite degli italiani è sceso mentre in Europa saliva c'è una correlazione diretta con la produttività. Abbiamo produttività stagnante malgrado quella elevata della manifattura e dei servizi finanziari: o la innalziamo nei servizi pubblici e in quelli fuori dal regime di concorrenza, o i salari ne pagheranno sempre



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

il prezzo. Poi metà dei lavoratori più in difficoltà sta in settori dove i contratti di lavoro non sono applicati, oppure operano finte cooperative specializzate nel dumping sociale. Fenomeni da contrastare con forza. Ma non riguardano l'industria».

C'è bisogno del salario minimo? E del reddito di cittadinanza?

«L'Italia è tra i pochi Paesi virtuosi a più alta copertura di lavoratori cui si applicano contratti di lavoro nazionali. Il salario minimo per legge è rivolto ai Paesi che hanno una quota elevata di lavoratori scoperti. Per altro i settori in cui ci sono salari bassi non sono quelli dell'industria dove i Ccnl anche nelle categorie più basse garantiscono un salario superiore a quello minimo. Al reddito di cittadinanza, invece, va levata la competenza sulle politiche attive del lavoro, non la finalità di strumento universale contro la povertà. Anzi, per incoraggiare il lavoro, supportare gli inattivi e contrastare il lavoro sommerso, andrebbe pensato un sistema che consenta di sommare al reddito di cittadinanza eventuali redditi da lavoro stagionale e con la perdita del diritto al reddito di cittadinanza nel caso di rifiuto di un lavoro».

L'Italia oggi è attraente per gli investitori esteri?

«I fondamentali dell'industria sono buoni, se solo la politica aprisse gli occhi e capisse quel che va fatto. Purtroppo, infatti, abbiamo assistito in questi anni a interventi che non hanno in alcun modo favorito l'attrattività di capitali esteri e posto le giuste condizioni per insediamenti industriali. Invece, dovremmo essere in grado, soprattutto in questa fase di transizioni, di attirare investimenti strategici come, per esempio, per Giga Factory e semiconduttori, che garantiscono sovranità e indipendenza industriale».

In caso di vittoria del centrodestra, si fa sempre più spesso il suo nome come uno dei ministri che la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni vorrebbe al suo fianco. Cosa risponderebbe ad una eventuale chiamata?

«Confindustria rispetta le istituzioni ma è autonoma e apartitica. Il prossimo governo nascerà da uno scontro aspro tra partiti. Noi non ci schieriamo. E io come presidente di Confindustria ho il dovere di stare sui contenuti e fare proposte per il bene delle imprese che è il bene del Paese».

Che compiti per le vacanze darebbe ai partiti per prepararsi all'esame delle urne del 25 settembre?

«L'unico invito è al senso di responsabilità, a non dimenticare mai il nostro debito pubblico, e la difesa dei valori di competenza, libertà e democrazia. Di tenere bene in considerazione che le imprese sono un motore di crescita economica e coesione sociale. Di non sparare grosse solo perché in campagna elettorale ma di essere credibili. Anche se... è come aspettarsi che ai bimbi non piacciano le caramelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Pnrr, controlli e monitoraggio

L'Italia deve ricevere una nuova tranche di risorse del Pnrr, circa 19 miliardi. L'invito di Bonomi è di non fare passi indietro

Interventi sul cuneo fiscale

Confindustria propone un taglio strutturale del cuneo contributivo per " a vantaggio dei lavoratori con reddito fino a 35 mila euro

Salari industria superiori al minimo

L'Italia ha la più alta copertura di lavoratori con contratti di lavoro nazionali: nell'industria i salari sono già superiori al minimo

Rivedere il reddito di cittadinanza

La misura va bene come strumento contro la povertà, dice Bonomi, va tolta la competenza però sulle politiche attive del lavoro

Investitori dall'estero

Italia dovrebbe attirare capitali esteri con investimenti strategici, come per Giga Factory, dice Bonomi: industria è un asset strategico



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

29-LUG-2022
da pag. 1-13 /foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Le imprese Carlo Bonomi, 55 anni, è il presidente di Confindustria

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

29-LUG-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il voto divide Confindustria I sospetti su Bonomi tentato dal centrodestra

Da Nord Est, e non solo, si accusa il presidente di essere stato tiepido su Draghi e si ipotizza che voglia sostenere l'alleanza Lega-Fdi-Fi. Pesa anche la battaglia già aperta per la sua successione

Il governo deve procedere in modo spedito per le riforme La politica non blocchi Draghi

CARLO BONOMI
6 OTTOBRE 2021

Il numero uno riunisce il consiglio generale per ribadire la posizione su Europa e conti pubblici Tra gli avversari le illazioni sul posto da ministro offerto da Meloni e mai smentito E a settembre vuole portare gli associati in Vaticano

di **Francesco Manacorda**

Non una, ma due campagne elettorali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, rischia di ricordare l'estate 2022 come un brutto sogno: da una parte lo scossone della politica, che terremota il governo Draghi e fa inferocire una base di imprenditori che accusano il loro leader di essere stato troppo tiepido nella difesa del governo; dall'altra la campagna elettorale, strisciante ma non per questo meno insidiosa, che ben due anni prima della scadenza del presidente si è già scatenata per la successione a viale dell'Astronomia.

Ironia della sorte, a dar fuoco alle polveri delle contestazione sono prima di tutto i confindustriali veneti e friulani – gente tutta azienda e Lega – che questa volta vedono messo a rischio non solo un presidente del Consiglio con cui si sentivano in piena sintonia, ma i loro stessi bilanci. L'incubo dell'ingovernabilità, o più semplicemente di un governo che non sia all'altezza di tempi così complessi, si traduce a queste latitudini nel terrore per una crisi economica che potrebbe spingere l'Italia ai margini dell'Europa e colpire le aziende esportatrici. Così – racconta chi ogni giorno tasta il polso di quel mondo, a cui ieri ha dato voce con un'intervista a *La Stampa* il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro – non si contano le telefonate e i messaggi che gli imprenditori del Nord Est hanno mandato direttamente a Matteo Salvini, tacciato di avventurismo, o ai due governatori leghisti di veneto e Friuli Venezia Giulia, con toni tra il preoccupato e l'irridente per i risultati della loro azione. E non che le preoccupazioni siano concentrate solo in quello spicchio del Paese: dall'Emilia Romagna a quei cinquanta chilometri di Lombardia manifatturiera sulla linea Bergamo-Brescia, i ragionamenti sono simili, uniti alla voglia di lanciare inziative a favore di Draghi e alla crescente insopportazione per il silenzio di Bonomi e dei vice.

Anche per questo, martedì scorso, il presidente ha fatto partire le convocazioni per un consiglio generale straordinario di Confindustria che si è riunito ieri mattina. Il "Parlamentone" – 180 persone – degli industriali ha risposto compatto, sebbene quasi tutto in teleconferenza, magari dal mare o dalle valli alpine, ed ha approvato un documento in diciassette punti, con tanto di preambolo, che di fatto ribadisce le linee guida dell'associazione. E dunque vincolo indissolubile alla costruzione europea, necessità di mantenere l'equilibrio delle finanze pubbliche, responsabilità per le sfide economiche che attendono l'Italia; fondamentale proseguire con la messa a terra del Pnrr... In pratica un'Agenda Draghi nella quale manca però proprio quel Draghi, poco difeso – è l'accusa – dai vertici confindustriali.

Dopo l'incontro di ieri è probabile che viale dell'Astronomia ritrovi la voce: del resto il ragionamento di Bonomi è stato che il sostegno a Draghi era cosa già nota e che di fronte alle contorsioni della politica era meglio riunire il massimo organo assembleare degli industriali; magari sottolineando – come hanno fatto ieri gli ex presidenti Abete e Boccia – che interviste come quella di Carraro non fanno bene al sistema.

Basterà questo per sopire i dissensi, quando già da tempo c'è chi cerca di trasformare i mal di pancia della base confindustriale in alternativa al vertice? L'alternativa, o le alter-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1602

la Repubblica
29-LUG-2022
da pag. 8 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

native, per ora non si palesano; in compenso i mal di pancia sono abbondantissimi e assai pronti a manifestarsi, sotto forma di un catalogo di nefandezze attribuite a Bonomi financo esagerato. Si va dalla presa di possesso "per usucapione" del *Sole 24 Ore*, attraverso il ricambio quasi totale del cda, alla creazione di una Luiss Business School con la natura di società per azioni, che si ipotizza destinata a un "buen retiro" del presidente, passando per le più note vicende della proposta avanzata da Bonomi (e prontamente rintuzzata) di una proroga delle cariche organizzative a causa del Covid e finendo con l'inedito spettacolo di un presidente degli industriali candidato anche al posto di numero uno della Lega Calcio.

Proprio quel fallo di mano in campo confindustriale apre adesso la strada alle illazioni più maliziose, in testa quella che vorrebbe un Bonomi acquiescente con la destra perché già baciato dalla promessa meloniana di un posto da ministro dell'Industria. Illazioni alimentate da alcune uscite improvvide della stessa Meloni che molti considerebbero ingiuriose, ma che il presidente di Confindustria non si è sentito finora di dover rigettare pubblicamente.

Due campagne elettorali, un'estate difficile e un autunno che sarà tutt'altro che facile. Sarà anche in previsione di questo *tour de force* necessariamente secolare e profano, che il presidente ha già programmato di celebrare la prossima assemblea generale di Confindustria non nelle solite sedi istituzionali, ma con un incontro in Vaticano alla presenza di Papa Francesco. Un messaggio di pace? Di sicuro non per i suoi avversari interni, che con spirito goliardico e mirate allusioni al Ventennio, parlano già dei Patti Lateranensi di Bonomi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Carlo Bonomi e Matteo Salvini



Applausi La lunga ovazione dell'assembea di Confindustria al premier Mario Draghi nel settembre 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1602

29-LUG-2022
da pag. 15 / foglio 1

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 100312 Diffusione: 103173 Lettori: 202000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'AGENDA SOCIALE DELL'AUTUNNO_

Salario minimo e impiego povero

MICHELE **FAIOLI**

Il presidente Draghi, nella comunicazione al Senato, aveva enucleato i punti essenziali dell'agenda sociale del governo ora concentrato solo sugli affari correnti in vista dlle elezioni. Quell'agenda sociale coincideva e coincide tuttora in larga parte con gli impegni che il nostro Paese ha preso con l'Europa, nell'ambito del Pnrr. Le due agende sociali, quella italiana e quella europea, non possono non coincidere perché esse realizzano quella promessa intergenerazionale di equità e giustizia da cui deriva un patto sociale tra attori istituzionali, sindacati, organizzazioni datoriali su una serie di temi che riguardano il lavoro. Osserviamo il percorso che il governo uscente ha delineato. Ci sono quattro punti: "ridurre il carico fiscale sui lavoratori", muovendo dai salari più bassi, nei limiti delle disponibilità finanziarie; "spingere" per il rinnovo dei contratti collettivi, dato che in alcuni grandi settori, tra cui il terziario, i Ccnl sono scaduti da tempo; miglioramento del reddito di cittadinanza "per favorire chi ha più bisogno e ridurre gli effetti negativi sul mercato del lavoro"; riformare le pensioni per garantire "meccanismi di flessibilità in uscita e un impianto sostenibile, ancorato al sistema contributivo". Draghi aveva altresì sottolineato che c'è una e una sola via maestra, cioè quella della concertazione sociale ("abbiamo condiviso con i sindacati e le associazioni delle imprese un metodo di lavoro che prevede incontri regolari e tavoli di lavoro"). Questa premessa permette di arrivare al dibattito sul salario minimo legale. Il governo impegnato negli affari correnti sostiene che "la contrattazione collettiva è uno dei punti di forza del nostro modello industriale, per l'estensione e la qualità delle tutele, ma non raggiunge ancora tutti i lavoratori" e che, per questa ragione, bisogna andare nella direzione europea, introducendo una regolazione che permetta di assicurare livelli salariali che siano dignitosi soprattutto per i lavoratori più vulnerabili. E ciò significa muovere da una domanda di prospettiva: quale regolazione sul salario minimo può diventare uno strumento di lotta efficace contro il lavoro povero in Italia? Qui si dipanano davanti a noi due ipotesi. Da una parte ci sono proposte che intendono introdurre un salario minimo legale, intercategoriale, fissato secondo una certa soglia (9 euro), e, dall'altra, ci sono proposte che sono finalizzate a estendere a favore dei lavoratori poveri i minimi di alcuni contratti collettivi, selezionati, secondo alcuni criteri. Chiariamo le cause prima di dare una risposta. Il lavoro povero, cioè il lavoro che non permette ai genitori di portare sulla tavola cibo a sufficienza per i figli o di supportare i relativi studi perché mal retribuito, muove da almeno tre cause. La prima attiene al fatto che il datore di lavoro ha deciso di applicare un contratto collettivo al ribasso (contratti pirata). La seconda causa riguarda l'applicazione di un Ccnl non ancora rinnovato. La terza causa è relativa al lavoro sommerso. Cosa si comprende da questo quadro? La proposta del governo uscente può diventare uno strumento adatto per la lotta contro la piaga del lavoro povero solo se corredata da una serie di misure di sostegno, tra cui le più importanti sono, da una parte, la vigilanza ispettiva e, dall'altra, la corresponsabilità delle organizzazioni sindacali e datoriali nella verifica della corretta applicazione del contratto collettivo.

Università Cattolica del Sacro Cuore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601


L'inflazione morde a tavola: sovrapprezzo di 9 miliardi

«È ora di democratizzare il lavoro»

Superficie 14 %

IL TEMPO

29-LUG-2022
da pag. 10-10 foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 16041 Diffusione: 8222 Lettori: 157000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INPS

A giugno autorizzate 49,7 milioni di ore di cig

••• Le ore di cassa integrazione autorizzate a giugno sono state 49,7 milioni, il 9,1% in meno rispetto a maggio (54,7 milioni) e il 90,6% in meno rispetto a giugno 2021, nel corso del quale erano state autorizzate 527,6 milioni di ore. Lo rileva l'Osservatorio dell'Inps. Per quanto riguarda le singole tipologie, le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate a giugno sono state 15,9 milioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1997 - T.1997


Economia
Poste in forte crescita
Ricavi per 5,8 miliardi